

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
15	Corriere delle Alpi	11/04/2017	AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO IN DIFFICOLTA'	2
15	Cronache delle Calabrie	11/04/2017	PROBLEMI PER L'IRRIGAZIONE	3
10	Cronache delle Calabrie - Ed. Reggio Calabria	11/04/2017	PASSANO MACROSTRUTTURA E REGOLAMENTI ATTUATIVI	4
24	Gazzetta di Parma	11/04/2017	BONIFICA LAB CONTROLLER LE ACQUE DEL CONSORZIO	5
22	Il Cittadino (Lodi)	11/04/2017	PO E ADDA IN SECCA COME IN ESTATE, COLDIRETTI LANCIA L'ALLARME SICCA'	6
12	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	11/04/2017	SAN ROCCO, L'ITER PROSEGUE IL PAC PRESTO IN CONSIGLIO	7
12	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	11/04/2017	PASSERELLE, ORA PARTE IL RESTAURO	8
2	Il Quotidiano di Sicilia	11/04/2017	FINANZIARIA SENZA SOLUZIONI STRUTTURALI	9
8	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Lecce	11/04/2017	SI' AL RIUTILIZZO DEI REFLUI NEI CAMPI	10
19	La Nazione - Cronaca di Firenze	11/04/2017	LE SPONDE DELL'EMA, UNA DISCARICA I CITTADINI: DIT CONSORZIO CHE FA?"	11
1	La Nazione - Ed. Grosseto	11/04/2017	OMBRONE, ABBATTUTO IL VECCHIO PONTE OPERE PER 500MILA EURO	12
14	La Nazione - Ed. Grosseto	11/04/2017	AGGIUDICATA LA GESTIONE DELLA LAGUNA I LAVORI PARTIRANNO SOLO TRA 25 GIORNI	14
17	La Nuova Sardegna - Ed. Oristano/Oristano Provincia	11/04/2017	ACQUA, SFIDA DEL RISPARMIO A COSTO ZERO (S.Selloni)	15
29	La Sicilia - Ed. Agrigento	11/04/2017	IL "CASO" CAMPAGNA IRRIGUA OGGI APPRODA IN SALA GIALLA	16
30	L'Arena	11/04/2017	"IN MAGGIO SERVE ACQUA O ADDIO ALLE COLTURE"	17
21	Liberta'	11/04/2017	EMERGENZA SICCA', SI TORNA A PARLARE DI DIGA	19
17	La Voce di Reggio Emilia	09/04/2017	TORNA LA FESTA DELLA TERRA, DELL'ACQUA E D? LAVOROCP?	20
3	La Voce di Reggio Emilia	08/04/2017	NIENTE PIOGGIA, PO IN SECCA E L'ESTATE SARA' TORRIDA AGRICOLTORI LANCIANO L'SOS: "RACCOLTO A RISCHIO	21
20	La Voce di Reggio Emilia	07/04/2017	RIPULITO IL PO DA UNA PENISOLA DI DETRITI DI 200METRI	22
74/75	Ecoscienza	01/02/2017	ACQUA E AGRICOLTURA, L'AZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA	23
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Regioni.it	11/04/2017	[ABRUZZO] AGRICOLTURA: 6 MLN PER RETE IRRIGUA IN COMUNI PESCARESE	25
	Calabriaonweb.it	11/04/2017	APPROVATE DALLA IV COMMISSIONE NUOVE DISPOSIZIONI SUI CONSORZI DI BONIFICA	26
	Cronachenuoresi.it	11/04/2017	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA SARDEGNA CENTRALE: NUOVE POTENZIALITA' A OTTANA E NELLA MEDIA VALLE DEL	28
	Ilgunco.net	11/04/2017	PROGETTO FREEWAT: AL FOCUS GROUP LO SCENARIO SULLE ACQUE DELLA MINIERA	31
	Reteabruzzo.com	11/04/2017	NUOVO PRESIDENTE PER IL CONSORZIO DI BONIFICA, E ZUFFADA	32

Agricoltura e allevamento in difficoltà

Coldiretti e Cia: «Manca l'erba nelle malghe, criticità per gli animali. Dobbiamo ragionare sul futuro»

► BELLUNO

«La situazione comincia a diventare grave». La preoccupazione è tangibile anche tra i presidenti delle associazioni degli agricoltori locali.

A risentire maggiormente di questa anomalia climatica sono le semine di orticole e di cereali, ma anche le piante da frutto e le viti stesse, come denunciano Coldiretti e Cia. «Abbiamo necessità di acqua per garantire la crescita delle piante e anche per le bestie», precisano Roberto Fugazza della Cia e il presidente di Coldiretti, Silvano Dal Paos.

«Siamo in una situazione peggiore di quella dello scorso anno», continua Dal Paos, «quando c'erano state anche a marzo delle belle nevicate che poi avevano risollevato la situazione. Quest'anno, invece, di neve se n'è vista ben poca».

A soffrire di più della siccità sono gli animali di grossa taglia come le mucche, ma anche pecore e capre non stanno meglio. «Nei campi», precisa l'allevatrice Marta Zampieri, «l'erba fatica a crescere perché non ha acqua, e quel poco che c'è è gialla, secca. Non ho ancora potuto mandare fuori

al pascolo i miei animali perché se mangiano ora tutta l'erbeta, per questa estate non ne resterà più. Le mucche restano nelle stalle e le rifornisco di fieno e questo ha un costo non indifferente. Se dovessimo pensare di continuare con il fieno anche per tutto il periodo estivo, allora le spese sarebbero veramente troppo elevate».

A rilevare questa situazione è lo stesso capo della Coldiretti. «Siamo preoccupati anche per le malghe, dove a breve dovrebbero andare i nostri animali: il cotico è secco e se non c'è erba non c'è forag-

gio».

Anche le associazioni di categoria vogliono capire se esiste il modo per superare questa carenza idrica, evitando di trovarsi ogni anno in emergenza. «In provincia di Belluno non abbiamo un consorzio di bonifica, come in pianura, che gestisce la disponibilità idrica. Finora le imprese agricole stanno utilizzando le derivazioni di acqua potabile per le irrigazioni. Dovremo comunque iniziare a organizzarci anche qui per evitare problemi». Per Dal Paos una soluzione potrebbe essere quella dell'irrigazione. «Almeno per alcune colture come la vite, ma anche per i piccoli frutti».

(p.d.a.)



Mucche al pascolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Problemi per l'irrigazione

Belvedere

Il Presidente dell'associazione "Belvedere giovani", Salvatore Caroprese, scrive nuovamente al Consorzio di bonifica "Valle Lao" a nome di tutti gli agricoltori di Belvedere Marittimo per la questione inerente il servizio di irrigazione: "Siamo nel mese di Aprile e ancora non si usufruisce del servizio idrico". Spiega.

E' una situazione che sta creando non pochi problemi ai tanti coltivatori che aspettano l'acqua del consorzio per irrigare i loro campi

e colture. "Vorremmo sapere - dice ancora Caroprese - quando i coltivatori diretti del Comune di Belvedere Marittimo potranno iniziare ad usufruire del servizio idrico del Consorzio di Bonifica? Si chiedono tempi brevi poiché i coltivatori si accingono ad impiantare colture, altre già impiantate necessitano di irrigazione consortile. Non è possibile fare una buona orticoltura senza acqua di irrigazione. Il settore agroalimentare deve essere agevolato. Basta penalizzare questo settore, non si chiede niente di speciale, soltanto di avviare il servizio di irrigazione.



Città metropolitana

Bagarre nei preliminari, in quattro chiedono il rinvio della seduta Passano macrostruttura e regolamenti attuativi

Un consiglio metropolitano tormentato quello di ieri, soprattutto nei lavori preliminari che hanno visto, come nell'ultima seduta, i consiglieri Eduardo Lamberti Castrownovo, Mimmo Giannetta, Giuseppe Zampogna e Pierpaolo Zavettieri fare fronte comune contro l'approvazione della macrostruttura per regolamenti e altri materiali relativi alla seduta non presentati in tempo per essere valutati e che non vi fossero i fondi per stabilire la disposizione degli uffici, come la necessità di un direttore generale prima di qualunque scelta. Per questo i consiglieri, nelle eccezioni preliminari, hanno chiesto un rinvio. All'ordine del giorno anche la nomina dei componenti delle commissioni speciali, ci pensa la capogruppo Katy Belcastro a fare l'elenco: politiche giovanili per Angela Crea, Katia Tripodo, Filippo Pollifroni, Adele Briganti, Mariaceleste Scufari, Beniamino Scopelliti, Giuseppe Martino, Domenico Guarna, Giuggi Palmenta; alle pari opportunità Domenica Scopelliti, Emanuela Barreca, Viviana Porcino, Elisabetta Mancini, Domenica Battaglia, Mari Martino, Chiara Chirico, Giuseppina Massara, Laura Bertullo. E per le commissioni permanenti ci sono Quartuccio e Bova (affari generali); Belcastro e Castorina (controllo); Mafriaci e Marino

(assetto del territorio). Passano anche i punti di erogazione e codici meccanografici concernenti le scuole di Gerace, Santa Venere e il cpa per adulti; vengono approvati indirizzi e criteri generali in ordine al nuovo regolamento degli uffici e dei servizi (obbligatorio e propedeutico per l'approvazione della macrostruttura); la convenzione con il consorzio di bonifica del Basso Ionio reggino ed il regolamento per il funzionamento del comitato tecnico per le categorie protette (ex legge 68 del 99).

La calma in aula per l'approvazione all'unanimità dei punti arriva solo dopo l'abban-

do da parte dei 4 consiglieri perché dopo circa un'ora e mezza di discussione, con un botta e risposta tra i dissidenti e i consiglieri vicini al sindaco (Nino Castorina, Demetrio Marino e lo stesso vicesindaco Mauro) a perorare la causa, ci hanno pensato il segretario generale Paolo Morisani, con il legale Attilio Battaglia («in sede di commissione si discutono le questioni, avreste potuto decidere di non partecipare e basta- e poi - non ci sono problemi se sussiste la tempestività di pagamenti della pubblica amministrazione e per gli equilibri di bilancio) ed il dirigente Stefano Catala-

no a dirimere i dubbi sul fatto che si potesse procedere alla nascita della macrostruttura così formata: con settore affari generali ed istituzionali; settore risorse umane, partecipate e controllo analogo; programmazione economica finanziaria; urbanistica, mobilità e trasporti; viabilità, pianificazione generale del territorio, piano strategico; Ambiente e tutela del paesaggio; valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare, istruzione, ricerca e università; cittadinanza digitale; attività produttive, comunicazione e marketing, turismo e cultura. Lamberti uscendo deposita un'interro-



Katy Belcastro

gazione scritta relativa alla somma di 8273,21 euro al vicesindaco Mauro reo di avere avuto liquidate somme grazie alle determinate dirigenziali 713 e 184 relative alla liquidazione di 8273,21 euro per un procedimento penale ancora in corso (3418/13 rgnr dda in corte d'appello). Onorari onerosi, liquidati troppo celermente per il consigliere. «Non accetto più cause da ottobre 2014 da quando sono consigliere comunale - spiega fuori dall'aula Mauro - mi sarebbe piaciuto che il consigliere lo avesse detto in consiglio così avrei potuto rispondere. Ho finito le cause che avevo per motivi deontologici non trovandomi nella situazione di incompatibilità. Più volte ho sollecitato il pagamento delle mie competenze ma non sono stato pagato. A dicembre 2016 in vista dell'avvio della città metropolitana, ho mandato una pec con le dimissioni dagli incarichi professionali, sottolineando le somme di cui ero creditore (dal 2009 al 2013). Alcune somme per incarichi della Provincia avevano impegni di spesa e me li hanno pagati. E devo ricevere altri pagamenti pregressi. Ho sempre vinto posso dire di portare bene all'ente». (galax)



Da sinistra Lamberti, il sindaco e Morisani

Agricoltura

COLORNO LA SEDE NELL'IMPIANTO IDROVORO DEL TRAVACONE. OPERA SUI 1.500 KM DELLA RETE

Bonifica lab controllerà le acque del Consorzio

Maggiore sicurezza per l'approvvigionamento per l'irrigazione agricola

Cristian Calestani

Si chiama Bonifica lab ed è un laboratorio scientifico che monitora la qualità delle acque del Parmense per una maggiore sicurezza ai fini dell'approvvigionamento idrico per l'irrigazione agricola. È di casa a Colorno, all'impianto idrovoro del Travacone, ma opererà su tutti i 1.500 km di rete irrigua del Consorzio di bonifica parmense. È questa la novità che da pochi giorni caratterizza il settore idraulico del nostro territorio. «Il laboratorio - spiegano dalla Bonifica - è situato in un'area geografica strategica, come quella di Colorno, per gli equilibri idraulici di un'estesa fetta della Bassa, nonché snodo cruciale dei flussi delle acque della nostra provincia prima del naturale sbocco in Po. Dall'impianto del Travacone partirà una stazione mobile itinerante allestita per effettuare direttamente, lungo le aste dei canali del comprensorio della Bonifica fino ai fossi interpoderali, le analisi delle acque prelevate per la rilevazione di possibili presenze



Bonifica lab L'impianto idrovoro del Travacone e l'ingegnere ambientale Elisa Trombi.

di agenti inquinanti o peggiorativi delle normali condizioni di sicurezza per i diversi utilizzi a supporto dell'attività agricola. È bene rimarcare che i Consorzi di bonifica non hanno, in generale, la competenza diretta sulla qualità delle acque del loro articolato sistema di canalizzazione, perché quell'attività e le analisi relative spettano all'agenzia re-

gionale Arpa, ma l'apporto innovativo di Bonifica lab sarà essenziale per un primo ed immediato screening idrologico che potrebbe risultare fondamentale per anticipare, prevenire ed individuare le singole criticità, velocizzandone soprattutto le soluzioni e rimedi più idonei caso per caso».

Ad operare per il Bonifica lab -



riusciamo ad avere già un quadro complessivo della situazione affidando poi in seconda battuta le indagini più approfondite ai laboratori esterni di competenza». Bonifica lab è strutturato come un vero e proprio laboratorio itinerante, in grado di essere spostato a seconda delle segnalazioni. «Siamo particolarmente soddisfatti di avere reso un servizio concreto quella che era una reale esigenza che si è manifestata nel corso degli ultimi anni - ha dichiarato il direttore Berselli -. In questo modo non ci sostituiamo in alcun modo all'operato eccellente di Arpa, ma integriamo il lavoro anche con una specifica funzione di segnalatori scientifici dei processi in atto». Il presidente della Bonifica Luigi Spinazzi ha poi aggiunto: «Questo servizio tecnico-scientifico mirato aiuta il territorio e soprattutto le imprese agricole, che creano reddito ed economia anche grazie all'impiego delle acque irrigue, ad avere sotto controllo il contesto in cui operano in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRISI A MARZO PIOGGE IN CALO DEL 53 PER CENTO RISPETTO ALLO STESSO MESE DEL 2016

Po e Adda in secca come in estate, Coldiretti lancia l'allarme siccità

Situazione preoccupante e timori per i prossimi mesi: «In mancanza delle riserve idriche coltivazioni a rischio»

SARA GAMBARINI

Le piogge dimezzate, fiumi a secco. Coldiretti lancia l'allarme siccità: «Sul Po come d'estate». In sofferenza anche l'Adda: «Il livello del fiume è calato, si annuncia un'estate problematica», conferma il presidente del Consorzio Bonifica Muzza del Basso Lodigiano Ettore Grecchi. I timori sugli sconvolgimenti climatici passano così dalle stanze dei "grandi" della terra, alla quotidianità dei cittadini. Lodigiani compresi. A marzo infatti le piogge sono calate del 53 per cento, causando di fatto una sola precipitazione: quella del livello idrometrico del fiume Po che in questi giorni registra un metro in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, soltanto 1,91 metri. È quanto emerge dall'analisi condotta dalla Coldiretti sulla base dei dati Ucea (Ufficio centrale di ecologia agraria) e del monitoraggio del più grande fiume italiano al ponte della Becca. «Le precipitazioni in Italia - sottolinea la Coldiretti - sono risultate sotto la media lungo tutto l'inverno con un picco negativo a dicembre in cui è caduto addirittura il 67 per cento di acqua in meno sulla penisola». Le situazioni più critiche però si registrano in Lombardia, dove il livello delle risorse idriche è il più basso degli ultimi dieci anni, secondo il bollettino pubblicato da Arpa. «Una situazione preoccupante perché la pioggia e le nevicate invernali sono determinanti per ricostruire le riserve idriche necessarie alla ripresa vegetativa primaverile, per crescere e garantire i raccolti - prosegue Coldiretti -, si tratta però solo dell'ultimo segnale dei profondi cambiamenti nella disponibilità di acqua e nella distribuzione della pioggia in Italia con la tendenza alla tropicalizzazione del clima che ha provocato danni alla produzione agricola nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per più di 14 miliardi di

**CRISI IDRICA** La scarsità di precipitazioni ha ridotto la portata dei fiumi Po e Adda, gli agricoltori sono preoccupati

euro nel corso di un decennio». Per Coldiretti «le imprese agricole devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio, dunque servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico». Preoccupato anche il presidente del Consorzio Muzza in riferimento al fiume Adda: «Siamo in crisi idrica dichiarata - spiega Grecchi -, la riserva nevosa sulle montagne è inesistente, il lago di Como è 30 centimetri sopra lo zero idrometrico («dunque, fra scorte nevose e acqua nel lago la disponibilità delle risorse è solo del 30 per cento rispetto alla media degli ultimi 10 anni, nello stesso periodo», precisa) e l'Adda, all'uscita dal lago, registra una portata di soli 70 metri cubi rispetto ai 110-120 previsti in questo periodo, di conseguenza se non si verificheranno precipitazioni consistenti, sarà un'estate davvero problematica».



PORCIA

San Rocco, l'iter prosegue Il Pac presto in consiglio

G) Gazzettino S.p.A. | D. 00000000 | P. 042377

Lara Zani

PORCIA



URBANISTICA L'Assessore Bortolin
«Siamo costretti ad andare avanti»

I tempi non sono ancora definiti ma il controverso Pac San Rocco prosegue l'iter che dovrebbe portarlo nei prossimi mesi in consiglio comunale, nonostante il parere contrario della stessa maggioranza che lo ha ereditato dall'amministrazione precedente. A fare il punto della situazione è l'assessore all'urbanistica Alberto Bortolin, in risposta a un'interrogazione presentata dal consigliere del Movimento 5 Stelle Fabio Veronese. «Il 6 marzo scorso - spiega Bortolin - è stata trasmessa l'integrazione derivata dal parere motivato Vas (Valutazione ambientale strategica, ndr). L'analisi dei documenti è tuttora agli atti: gli uffici stanno

completando l'iter. Non appena questo sarà terminato, il progetto passerà nella specifica commissione e poi finirà in consiglio comunale. Non possiamo discutere altrimenti, se non c'è un piano da approvare. Anche noi, come Partito democratico, siamo contrari all'edificabilità in questo contesto ma siamo costretti, colpa delle scelte scellerate della giunta precedente». Il piano attuativo riguarda un'area nella

frazione di Talponedo ed è osteggiato sia dall'amministrazione in carica (l'espansione della zona industriale è infatti un'eredità della giunta Turchet) che da forze di opposizione come il M5S, oltre che da un comitato di cittadini. La tesi era che il Pac insistesse su un terreno di marcite, soggetto negli anni scorsi a vincolo idrogeologico e poi a cambio di destinazione con la variante al Prg. Una tesi che è venuta a cadere sulla base dei risultati della Vas, alla quale è seguito l'invio del documento a una serie di soggetti chiamati a esprimere il loro parere: Regione, Arpa, AasS, Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, Asso-

ciatione italiana di architettura del paesaggio, Legambiente e Associazione italiana naturalisti. Dei sei soggetti, quattro hanno fatto pervenire le relative relazioni. Assodato dalla Vas che la zona oggetto di valutazione non è mai stata territorio di marcita (al contrario di quella che si trova invece più a ridosso dell'abitato di Pieve) e che ha subito in passato interventi che ne hanno completamente mutato le caratteristiche, le autorità interpellate hanno tuttavia stabilito una serie di prescrizioni da riportare nelle norme tecniche di attuazione del piano particolareggiato.

© riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LENDINARA Bassal: «Lavori entro settembre. Allo studio il recupero di un terzo ponte»

Passerelle, ora parte il restauro

L'intervento sulle "pontese" dell'Adigetto costerà 111 mila euro

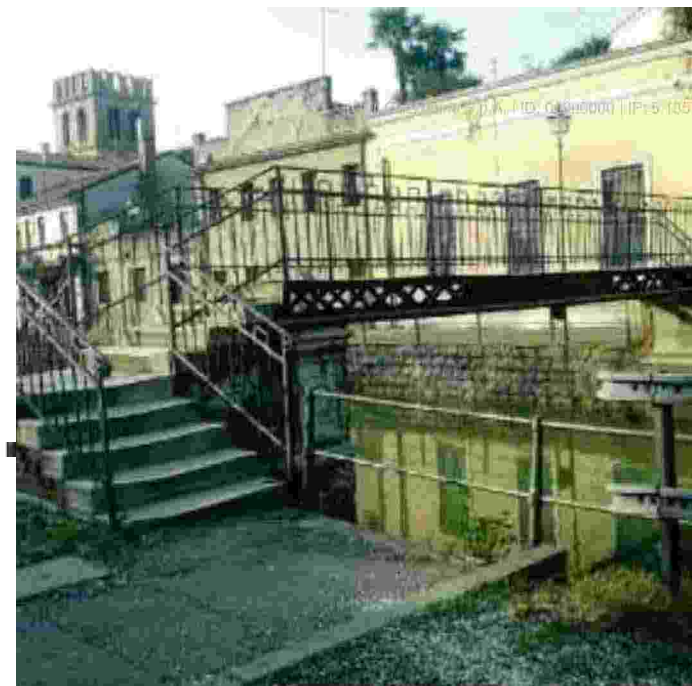
PASSERELLA
Il manufatto
sull'Adigetto
sarà restaurato
insieme a quello
di san Rocco

Ilaria Bellucco

LENDINARA

L'estate sarà la stagione delle "pontese" sull'Adigetto, col restauro delle due passerelle metalliche dell'ex ospedale e di San Rocco per il quale è stato affidato l'appalto. Dopo la gara a cui hanno preso parte tredici soggetti, l'appalto per i lavori è stato aggiudicato provvisoriamente dal raggruppamento temporaneo d'impresa formato dalla Dpv Sas di Damiani Roberto e dalla Idrotec Antonelli Srl di San Bonifacio (Verona), che rimetterà a posto le passerelle con una spesa di 111.471 euro per il Comune, offrendo un ribasso di quasi il 17% rispetto alla cifra a base d'asta che ammontava a 133.534 euro. Con l'affidamento dei lavori potrà andare in porto la sistemazione delle passerelle di cui si parla da qualche anno, più o meno da quando quella dell'ex ospedale era stata chiusa per qualche mese perché considerata pericolosa per via dei buchi dovuti all'usura, a cui poi si è posto rimedio sostituendo tutto il piano di calpestio.

L'intervento servirà a salvare dal degrado i due manufatti



tutelati come beni di interesse culturale, testimonianze delle opere di rinnovamento urbano eseguite nel centro storico tra il 1924 e il 1940. In entrambi i casi si procederà a un intervento piuttosto radicale, perché per molte parti ormai degradate un restauro conservativo è stato giudicato impossibile o poco opportuno. Per la passerella di via Perolari, nota come "ea pontesea dell'ospedae", costruita nel 1924 per volontà della nobildonna Elena Perolari Malmignati, alcune parti della struttura saranno sostituite e ricostruite in modo fedele all'originale, mentre saranno

mantenuti e restaurati parapetto e parti in muratura. Il progetto prevede anche la pavimentazione di una piccola area ai piedi della struttura su via Perolari, per consentire ai passanti di raggiungere le strisce pedonali senza passare sulla fascia sterrata con ghiaia.

Per la passerella di San Rocco, nata per collegare una popolosa area residenziale alle tante industrie attive all'epoca accorciando la strada per i lavoratori, è prevista la sostituzione della parte calpestabile e di alcune travette sottostanti su cui è ripartito il peso della lamiera. L'assessore ai Lavori

pubblici Nabeel Bassal spiega che sono previsti tempi brevi per i lavori. «Dopo le verifiche di legge e l'affidamento provvisorio, pensiamo che il restauro dovrebbe andare in porto entro settembre - dice - Nel frattempo stiamo ragionando col Consorzio di bonifica in merito al ponticello esistente ma inagibile tra Ramodipalo e Rasa. Vedremo se sistemare quello esistente, in modo da renderlo utilizzabile, o se sia più conveniente realizzarne uno ex novo in un tratto più vicino alla scuola dell'infanzia».

© riproduzione riservata

La dura accusa dei sindacati: "Spot elettorale senza progetti di sviluppo"

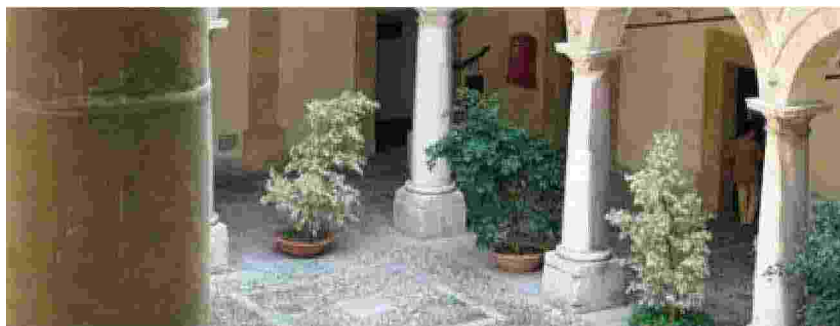
Finanziaria senza soluzioni strutturali

Oggi a Palazzo dei Normanni riprende l'esame dei documenti

PALERMO - Comincia oggi la vera maratona per approvare gli ultimi documenti finanziari di questa legislatura.

Da questa mattina i deputati saranno riuniti a Sala D'Ercole per esaminare ed approvare gli articoli di finanziaria e bilancio. Sebbene il documento sia stato approvato in commissione Bilancio, il suo passaggio in Aula non sarà solo una formalità: potrebbe anche verificarsi la possibilità che, in mancanza di un accordo, che i documenti non vengano approvati nei tempi stabiliti e di conseguenza la legislatura potrebbe chiudersi anticipatamente, anche se solo di qualche mese. La scorsa settimana l'esame dei documenti aveva subito una battuta d'arresto per decisione del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Ardigzone infatti aveva deciso di aggiornare la seduta d'Aula ad oggi perché mancavano le tabelle che dovevano essere allegate alla Finanziaria. Intanto, i sindacati esprimono un giudizio negativo sulla Finanziaria esitata dalla commissione Bilancio.

Il segretario generale Alfio Mannino della Flai Cgil Sicilia, si riferisce ai settori forestale, Esa e dei Consorzi di bonifica. "Non vengono affrontati i problemi strutturali dice Mannino- vengono appostate risorse senza esplicitare le loro finalità, o proposti improbabili nuovi carrozzoni come quello che dovrebbe nascere facendo confluire nell'Esa i lavoratori dell'Eas". Per Mannino, che auspica, un sussulto di dignità del Parlamento siciliano introducendo in Aula le necessarie modifiche, "si tratta di una Finanziaria che ha tutto il sapore di uno spot elettorale, che non risponde ad alcun progetto di sviluppo". Per quanto riguarda i forestali, il segretario della Flai esprime anche il timore che "alle risorse appostate, sganciate da un percorso di riforma, non corrisponda effettiva copertura finanziaria. Anche per i Consorzi di bonifica- aggiunge- si prevedono oltre 60 milioni di euro ma



non si fa cenno ad alcun progetto di riforma, nonostante sia in corso su questo argomento una trattativa con i sindacati".

Sull'ipotesi di accorpate Eas ed Esa, Mannino definisce assurda l'idea di mettere insieme enti così diversi per natura e ruolo. Si danno risposta agli stagionali dell'Esa piuttosto che dare corso a un'operazione di questo tipo". E prosegue: "Il contratto nazionale di riferimento- dice Mannino- è siglato con Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil, l'iniziativa del governo regionale può essere solo spiegata col tentativo di non scontentare nessuno". Il segretario della Flai Sicilia si dice amareggiato "per un modo di fare che non ha come reale obiettivo l'interesse della Sicilia, che passa necessariamente attraverso un serio progetto



Giovanni Ardigzone

di sviluppo e non dalla logica delle mance che sembra invece in questo momento prevalere". A proposito di manovre elettorali i rumors danno per nuovo e probabile candidato, ma ancora non confermato, il tanto discusso amministratore unico di Riscossione Sicilia, Antonio Fiumefreddo, che ha preso l'iniziativa di ergersi contro la classe politica regionale e tutto il parlamento di Palazzo dei Normanni in merito alla vicenda della ricapitalizzazione della partecipata regionale e all'ipotesi di metterla in liquidazione.

La sua candidatura andrebbe ad aggiungersi a quelle di Rosario Crocetta,

presidente uscente, e Nello Musumeci leader della destra. I partiti inoltre dovranno esprimere i propri candidati attraverso le primarie. Solo dopo lo svolgimento di queste si potrà avere un quadro più preciso della rosa dei candidati, sia i liberi battitori che quelli che saranno espressione dei partiti di appartenenza. Il partito che si propone per le larghe intese, soprattutto per contrastare il M5s che avanza unito e con un consenso elettorale accresciuto rispetto all'inizio della legislatura, è l'Udc. Marco Forzese invita a mettere da parte gli individualismi: "Anche in Sicilia dobbiamo mettere da parte gli individualismi dei singoli partiti e avviare il progetto di ricostruzione di una vasta area moderata, in grado di unire tutte quelle forze che hanno a cuore una proposta politica e amministrativa costruttiva per la Sicilia, isolando i populismi che tutto criticano, estremizzano e nulla propongono". E prosegue: "Nei prossimi mesi in Sicilia ci saranno le elezioni amministrative e poi le regionali e l'Isola potrebbe essere il primo laboratorio politico di un'area moderata che si vuole allargare il più possibile, avvicinandosi alla gente, a ogni singolo cittadino che vuole dare il suo contributo. La nostra regione, d'altra parte, storicamente si è sempre contraddistinta per essere stata antesignana di proposte politiche che poi si sono diffuse nel resto d'Italia e che hanno costruito la Storia del nostro Paese".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NARDÒ APPROVATO IL PROGETTO DI FATTIBILITÀ REDATTO DA AQP E CHE INTERESSA ANCHE LA VICINA PORTO CESAREO. IERI L'APPROVAZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Sì al riutilizzo dei reflui nei campi

Il sindaco: «Abbiamo cancellato una soluzione obsoleta come lo scarico a mare»

BIAGIO VALERIO

● **NARDÒ.** Nardò decide di investire nel futuro auspicando che non si gettino più i reflui depurati in mare, che si effettui il riutilizzo quasi totale delle acque depurate in agricoltura e che si ottenga il ripascimento della falda acquifera. La presenza della Regione Puglia, ieri mattina in Consiglio comunale, con l'intervento dell'ingegnere **Barbara Valenzano**, consente al Consiglio comunale di approvare - con soli quattro voti contrari della minoranza e un astenuto - il progetto (di fattibilità) scritto da Aqp. Il progetto elimina l'ipotesi della condotta a mare prevista dal protocollo del 2015 e prevede l'adeguamento della seconda linea di trattamento dell'impianto di depurazione di Porto Cesareo per il riuso in agricoltura dei reflui depurati, l'adeguamento dell'impianto di depurazione di Nardò per il rispetto degli stessi limiti per il riuso in agricoltura dei reflui depurati, infine la realizzazione dei recapiti complementari/ecofiltri



IL CONSIGLIO Il dibattito nell'aula consiliare

in cui realizzare una riserva antincendio e per usi plurimi (come il lavaggio della viabilità pubblica ed eventuali ulteriori esigenze); infine lo scarico su suolo del surplus di acqua trattata non utilizzata in agricoltura.

La maggioranza ha scelto la seconda opzione prevista nel progetto che prevede la realizzazione di due

scarichi complementari, ognuno a servizio di un distinto depuratore. Quindi andranno espropriati dall'amministrazione del sindaco **Pippi Mellone** due vasti terreni (attualmente proprietà privata) di 1,3 ettari per il depuratore di Nardò e 4,7 ettari per il depuratore di Porto Cesareo.

Di fatto che cosa succederà? Di

certo il depuratore di Porto Cesareo verrà collegato alla rete neritina per lo scarico in mare dei reflui a Torre Inserraglio, territorio di Nardò, perché la condotta sottomarina non sarà realizzata. Il resto, come scrivono chiaramente i progettisti, arriverà solo se ci saranno le deroghe alla normativa nazionale esistente e gli aggiornamenti al Piano di tutela delle acque. Anche la balneabilità, dunque, verrà recuperata solo se dallo scarico non uscirà più acqua depurata. «Cancelliamo una soluzione obsoleta - dice il sindaco - tanto cara a chi evidentemente aveva interessi in quella famigerata condotta, e ci avviamo a un progetto tecnologicamente avanzato e profondamente rispettoso dell'ambiente. Neutralizziamo chi voleva lo scarico a largo anche per neutralizzare il controllo sociale e regaliamo ai neretini e a tutti la facoltà di fare il bagno a Torre Inserraglio. Oggi abbiamo restituito ai cittadini la fiducia nella politica, nelle istituzioni e nello stesso principio di rappresentanza».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le sponde dell'Enna, una discarica I cittadini: «Il consorzio che fa?»

Esplode l'allarme 'rifiuto selvaggio': le competenze del Comune

SCARTI EDILI, vecchi condizionatori, sacchetti di immondizia e qua e là pezzi di quello che sembra essere cemento-amianto: lungo gli argini dell'Enna, nelle vie più interne della zona di Cascine del Riccio, si può trovare di tutto a due passi dal torrente, nascosto tra gli arbusti. Qualcuno deve aver individuato qui il luogo ideale e nascosto dal traffico dove scaricare in maniera impunita i suoi rifiuti, invece di portarli in discarica. Ma se ne sono accorti i cittadini della zona, che ogni giorno percorrono le vie meno battute della vasta area intorno all'Enna vedendo aumentare i cumuli di rifiuti abbandonati in maniera selvaggia. Hanno scritto le loro lamentele in una dettagliata lettera corredata di foto e inoltrata al Consorzio di bonifica, che ha la responsabilità della pulizia degli argini.

Molti dei problemi riguardano



Sulle sponde dell'Enna si moltiplicano le segnalazioni dei cittadini su rifiuti abbandonati di ogni tipo

la strada bianca via di Poggio Secco-via di Vacciano che dalla zona di Ponte a Ioizzi va a sbucare in via delle 5 Vie: qui periodicamente spuntano cumuli di rifiuti. Non avviene invece lo stesso, dicono gli stessi cittadini, in aree vicine e più visibili perché a ridosso di strade trafficate: i lati del letto del torrente son ben mantenuti.

I cittadini chiedono il perché di questa discriminazione e l'intervento del consorzio. Che risponde con una lettera firmata da un suo responsabile dell'Urp: «Nei prossimi giorni provvederemo ad eseguire un sopralluogo per intervenire nella maniera più appropriata e tempestiva possibile - è la promessa -. Quanto alla

differenza di livelli manutentivi, il nostro obiettivo è la gestione e la manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere ad esso afferenti: le attività non si basano sulla visibilità. Tra Cascine del Riccio e Ponte Nuovo sono presenti argini e opere in muratura che hanno bisogno di interventi

LA REPLICA

**Il Consorzio di bonifica: «Faremo un sopralluogo
Nessuna discriminazione»**

costanti e intensivi. Dove invece il torrente non è arginato, ci occupiamo del controllo della vegetazione arborea». Sul fronte rifiuti, poi, «il soggetto competente è il Comune. Il consorzio assicura il deflusso delle acque anche rimuovendo quei rifiuti che per la loro voluminosità possono costituire un pericolo».

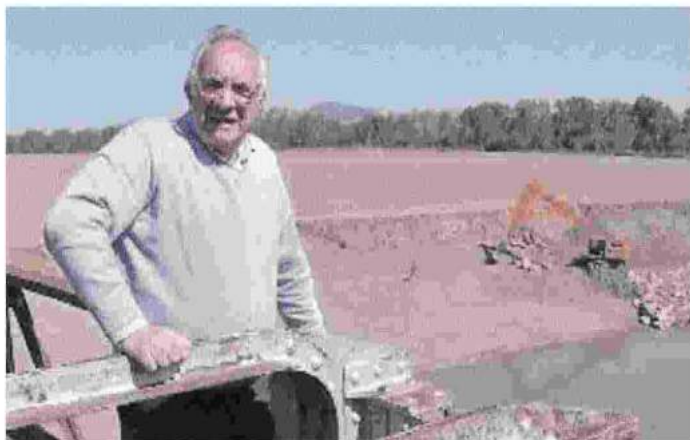
Manuela Plastina



CONSORZIO DI BONIFICA

A PAGINA 6

Ombrone, abbattuto il vecchio ponte Opere per 500mila euro

**Il presidente Bellacchi in uno dei tanti cantieri aperti**

Demolito il pilone sull'Ombrone Sponda consolidata in Grancia

*Tour nei cantieri con il Consorzio di Bonifica: opere per 500mila euro*di **MATTEO ALFIERI**

CINQUECENTOMILA euro. Sono questi i soldi che stanno uscendo dalle casse del Consorzio di Bonifica Toscana Sud per tre importanti lavori sul fiume Ombrone che si stanno per concludere. Opere importanti, fondamentali per la salvaguardia di un territorio in perenne affanno. Interessante il viaggio nei cantieri organizzato dal Consorzio. Insieme al presidente Fabio Bellacchi, a spiegare le importanti opere di difesa spondale anche l'ingegner Massimo Tassi, responsabile delle manutenzioni delle opere e l'architetto Fabio Zappalorti. Un tour sui cantieri utile soprattutto per capire come il lavoro silenzioso di quegli operai, non solo nel reticolo idraulico minore, sia di fondamentale importanza per un territorio come quello della Provincia di Grosseto. L'inizio della demolizio-

ne dell'ultimo pilone rimasto sull'Ombrone e Istia - quello che reggeva il ponte Baily costruito nel 1967 dopo che l'alluvione aveva spazzato via il vecchio ponte sul fiume - è la dimostrazione di quello che fa il Consorzio. Negli anni, infatti, il pilone di cemento aveva creato un effetto vortice sulla sponda destra. Il risultato? Una fortissima erosione sulla sponda che stava facendo crollare la sponda mettendo in pericolo le case che si trovano a Istia Ponte. Erosione bloccata grazie anche alla costruzione di una scogliera, quasi ultimata, che servirà da sbarramento per il fiume che, senza il pilone di cemento proprio in mezzo, riprenderà il suo normale deflusso verso il mare. «Nei periodi di piena le piante si fermavano sul pilone - inizia il presidente Bellacchi - e l'acqua veniva naturalmente spinta verso la sponda. Che piano piano stava franando». Ci

vorranno circa due giorni per distruggere quel manufatto di calcestruzzo, grazie ad una speciale pinza meccanica. «Tutto il materiale verrà tolto e smaltito in discarica, così come il ferro. E ricostruiremo anche la sponda del fiume» chiude Bellacchi. Il tour è proseguito anche sul «ponte dei francesi», manufatto di ferro e calcestruzzo, costruito negli anni '70 da Acquedotto del Fiora e utilizzato per portare i tubi dell'acqua da Grancia, dove c'è il deposito, fino in città. Una costruzione avveniristica, che attraversa l'Ombrone proprio in una zona strategica. Inserita tra l'altro nella sentieristica toscana. Ormai dismessa ma utilizzabile come passaggio. «La zona, per colpa delle piene del fiume, non era sicura - prosegue Bellacchi -». Abbiamo deciso di consolidare le sponde con una nuova scogliera che proteggerà anche la parte in calcestruzzo altrimenti a rischio crollo». Un lavoro da 200mila euro.



CANTIERI Sopra il pilone in via di demolizione a Istia Ponte. Sotto il ponte dei Francesi in Grancia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Aggiudicata la gestione della laguna I lavori partiranno solo tra 25 giorni

Il tempo è quello necessario per le procedure di controllo del bando

AGGIUDICATI i servizi per la gestione della laguna, ma per iniziare le attività di manutenzione e si dovrà aspettare ancora venticinque giorni circa per completare le procedure di controllo sul bando. L'aggiudicazione è quindi al momento provvisoriamente assegnata al gruppo temporaneo di imprese formato dalla Orbetello pesca lagunare con la cooperativa Sertur (tutto come la volta scorsa), per il servizio di raccolta biomasse algali, l'attività di ossidazione dei sedimenti soffici superficiali e la gestione di sistemi di ricircolo idraulico, oltre alla manutenzione mezzi, impianti e attrezzature. Il capitolato prevede innanzitutto le manutenzioni delle pompe, dello sgrigliatore di Ansedonia e dei natanti di proprietà regionale. Seguirà poi l'attivazione delle pompe e la navigazione dei battelli a partire dal primo giugno. Nel frattempo, entro la fine della prossima settimana, gli aggiudicatari dovranno provvedere alla nomina di un proprio biologo esperto nella materia di gestione della laguna. Allo stesso tempo il responsabile del procedimento (il direttore regionale dell'ambiente) nominerà un responsabile dell'esecuzione del contratto cui compete verificare il programma di lavoro predisposto dal biologo.

SONO INOLTRE in corso contatti sia con il Consorzio di bonifica che sta valutando se intervenire nella pulizia dei canali, sia con il Lama per disporre di previsioni meteo adeguate per affrontare al meglio la stagione calda. L'ufficio competente per la tutela della natura cu-



AMBIENTE Finalmente sono stati assegnati i servizi di gestione della laguna di Orbetello. Ma i lavori partiranno soltanto tra 25 giorni

rerà infine la compatibilità delle esigenze di nidificazione degli uccelli con il pompaggio delle acque, mentre Arpat continua a presidiare il monitoraggio della laguna. Giovedì, infine, si terrà un incontro del Comitato Tecnico Scientifico per le opportune valutazioni scientifiche. «La Regione si sta occupando della laguna di Orbetello a 360 gradi - ha detto l'assessore Federica Fratoni -

e confidiamo che il Comune, con il quale la collaborazione è totale, completerà l'acquisto del motore per attrezzare l'imbarcazione e si organizzerà per curare tempestivamente lo smaltimento delle alghe una volta raccolte».

FRATONI ha poi ricordato che verrà approvata a breve una convenzione con l'Università di Firenze



«Orbetelloriusa» Torna il compro baratto e vendo

ARRIVA a Orbetello un nuovo mercatino, dove si potrà vendere, comprare e barattare oggetti usati. Chi possiede oggetti ancora in buono stato di conservazione, ma che non usa più martedì 25 li potrà portare al «Car Boot Sale» nell'area del mercato settimanale località la Spiaggetta. L'iniziativa, denominata «OrbetelloRiusa», si svolgerà ogni terza domenica del mese in viale Trasvolatori Atlantici. Lo scopo del progetto dell'associazione Ulisse, è quello del riciclo. Sono previsti spazi di Car boot large, ovvero aree riservati ad auto e furgoni carichi di «merce» ingombrante e pesante come potrebbero essere elettrodomestici o mobili. Info: 391.7561096 o 347.3638993.

per dare seguito alla collaborazione, già avviata, con il professor Lubello. Verrà anche integrato l'accordo con il Comune per avviare la gara aperta per l'affidamento del servizio nel 2018 e 2019, quando il Comune dovrà stipulare una nuova convenzione ventennale sugli usi civici, che comprende anche l'attività di pesca al momento assegnata alla Orbetello pesca lagunare. (non firmato).



AGRICOLTURA » STOP AGLI SPRECHI

Acqua, sfida del risparmio a costo zero

L'appello del Consorzio di Bonifica: un tavolo di concertazione con gli utenti, le turnazioni indispensabili alla sopravvivenza

di **Simonetta Selloni**

ORISTANO

Tre giorni di acqua in più significano moltissimo, in tempi caratterizzati da cicli siccitosi dove la voce dei campi, se i campi potessero parlare, chiederebbe una sola cosa: l'acqua, appunto. La decisione del Consorzio di Bonifica dell'Oristanese di anticipare la stagione irrigua, che di norma parte il primo aprile, al 30 marzo, è stata assunta dal Commissario straordinario Andrea Abis proprio in considerazione di una situazione climatica di estrema sofferenza, soprattutto per il Comprensorio sud dell'Oristanese – ossia Arborea – ma che non risparmia quello nord. Temperature medie mensili elevate, un irraggiamento del suolo fino a 27 gradi in zone sabbiose; tre giorni di acqua in più possono significare la sopravvivenza delle ortive, e, per converso, la loro morte in assenza di misure straordinarie.

Irrigazione di soccorso. «La prima misura è stata l'irrigazione di soccorso: dal 17 al 21 marzo, quindi dal 21 al 24 marzo. Ci è costato molto, ha significato interrompere le manutenzioni, bloccare alcuni cantieri ma era assolutamente necessario intervenire». Lo dice Andrea Abis, al vertice di un Consorzio con un mandato che, come avviene per tutti le gestioni commissariati, ha durata sei mesi. Salvo proroghe; probabili, visto il programma che l'ingegner Abis ha per il Consorzio e per i cinquemila consorziati. Se avviare l'irrigazione di soccorso e decidere di anticipare la stagione irrigua ha avuto i suoi costi e le sue difficoltà, questo è (quasi) nulla in confronto all'obiettivo che Abis si è posto. Vale a dire: avviare un programma di risparmio idrico e energetico a costo zero, e contemporaneamente, risanare il deficit dell'ente: 15 milioni di euro negli ultimi 15 anni. Che ha portato alle famigerate cartelle di conguagli idrici.



Campi irrigati

“ I consorziati saranno chiamati a partecipare direttamente al nuovo corso dell'ente. Si dovranno stabilire turni per rendere sostenibile il servizio

Risparmio a costo zero. Il risparmio a costo zero significa un nuovo modo di concepire il sistema di irrigazione. «Sarebbe facilissimo avendo decine di milioni a disposizione. Non li abbiamo. Abbiamo una rete complessa che copre 35 zone per 35mila ettari. Dobbiamo far capire agli utenti che gli interventi vanno fatti con la con-

sapevolezza che un risparmio idrico si può realizzare se tutti collaborano», dice Abis.

Le turnazioni. Già con l'irrigazione di soccorso si è introdotto il concetto di turnazione: il sistema non può sostenere l'apertura contemporanea di tutti i rubinetti. «Bisogna studiare un calendario di veri e propri turni di apertura del servizio. Le pressioni sono insufficienti, è inutile pensare che tutti possano usare l'acqua contemporaneamente». Il concetto è una semplice trasposizione del buon senso che ognuno può sperimentare a casa propria: se tutti insieme aprono l'acqua per le docce, la lavatrice, la lavastoviglie e magari innaffiano il giardino, nessuna di queste applicazioni riceve acqua a sufficienza.

“ L'obiettivo è il risanamento economico ma anche una ottimizzazione del consumo idrico ed energetico. In attesa degli investimenti strutturali stimati in 35 milioni

I tavoli di lavoro. Il consumo dell'acqua si basa sui comportamenti di chi la usa. L'efficienza del sistema fa poi i conti con le questioni strutturali. «Con i dirigenti, i tecnici e i consorziati costituiamo dei tavoli di lavoro. Sarà quello il luogo tecnico dove studiare le misure e capire come fare a non sprecare l'acqua». L'altro concetto è che

questo sforzo di risparmio a costo zero passa per comportamenti virtuosi. E controlli: chi spreca sarà sanzionato.

Un nuovo patto. Il Consorzio deve dare risposte agli agricoltori con regole condivise; il nuovo corso «deve fondarsi su un rapporto di fiducia con i consorziati, che hanno bisogno di certezze sui costi e di garanzie sulla competitività della loro impresa», dice Abis. Il risanamento economico non può passare dal taglio del servizio: un Consorzio di Bonifica che non vende più acqua è come un chirurgo che riesca nell'operazione ma si faccia morire il paziente. «Questo è il patto che intendiamo costruire – conclude Abis –. Certo, di risparmio e sacrificio. Fondamentalmente, un patto di fiducia».

RICHIESTE DEGLI AGRICOLTORI

Il "caso" campagna irrigua oggi approda in sala gialla

Le richieste degli agricoltori agrigentini, delle organizzazioni professionali, dei sindaci e della deputazione regionale provinciale, con riferimento ai finanziamenti per l'avvio della campagna irrigua, oggi a partire dalle ore 14, saranno poste, nella sala gialla, sul tavolo dell'Assemblea Regione Siciliana, grazie all'intervento dei deputati Margherita La Rocca e Matteo Mangiacavallo. Lo scopo è quello di sensibilizzare la deputazione in merito ad un emendamento da inserire nella legge finanziaria regionale prossima al varo.

Questo è quanto è stato deciso venerdì a Ribera, al palazzo comunale, dove, su iniziativa delle organizzazioni professionali agricole della Cia e dell'Upa e dell'amministrazione civica, si è svolto un incontro provinciale al quale hanno preso parte i sindacati di categoria, gli amministratori comunali di una dozzina di comuni del comprensorio, gli onorevoli Capodicasa, Mangiacavallo e La Rocca Ruvolo e le organizzazioni varie di categoria.

Lo spostamento delle rivendicazioni a Palermo ha avuto lo scopo di coinvolgere tutta la deputazione regionale sull'appro-

vazione dell'emendamento che riguarda l'articolo 47 della legge finanziaria del 2015 che taglia i finanziamenti ai consorzi di bonifica e riversa tutte le spese sulle aziende e sugli agricoltori. È stato detto che se non ci fosse stata la pioggia dei giorni scorsi, oggi decine di migliaia di agrumeti soffrirebbero la sete perché il consorzio di bonifica 3 Agrigento non ha ancora ultimato le manutenzioni degli impianti idrici di distribuzione.

Attualmente, con pochi mezzi e pochi operai perché i 270 lavoratori del consorzio sono senza stipendio dal gennaio scorso, si lavora alle riparazioni dell'adduttore principale della diga Castello di Bivona e alla rete di distribuzione derivante dalla vasca "Martusa" di Ribera.

I sindacati agricoli oggi a Palermo chiederanno: la data dell'inizio dell'irrigazione dei frutteti, l'improponibilità delle spese generali consortili passate da 20 ad 86 euro ad ettaro di terreno e il costo dell'acqua che, secondo gli agricoltori, non può superare i 15 centesimi di euro a metro cubo, data la precarietà dei prezzi dei prodotti agricoli.

ENZO MINIO



SICCITÀ. Il presidente del Consorzio di bonifica si oppone al risparmio delle risorse dell'Adige

«In maggio serve acqua o addio alle colture»

Tomezzoli: «Se non bagniamo sono a rischio il riso, i campi a ortaggi e cereali, i frutteti. Si indagli sul perché il lago Santa Giustina è vuoto»

Luca Fiorin

L'unico modo per sperare di salvare la stagione agricola di quest'anno è quello di usare subito le poche riserve d'acqua esistenti, con la speranza che poi, finalmente, incominci a piovere.

A proporre questa strategia contro gli effetti della siccità, che ha già il sapore di un'iniziativa da ultima spiaggia, è Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica Veronese. Il Consorzio gestisce i corsi d'acqua utilizzati per l'irrigazione di tutta l'area veronese che si trova a destra dell'Adige e che si estende dal Garda fino alla Bassa, toccando 32 Comuni per un totale di poco meno di 160 mila ettari di terreno, oltre a circa 500 ettari posti nelle province di Mantova e Rovigo.

«Il mese di maggio è fondamentale per buona parte delle colture presenti nel Veronese, per cui è necessario fornire fin dall'inizio della stagione agricola tutta l'acqua che è possibile, perché, se altrimenti si decidesse di risparmiarne una parte, a giugno ci troveremmo a non avere più nulla da irrigare», dichiara Tomezzoli.

Il presidente infatti spiega: «In maggio deve essere allagato il riso, vanno poi bagnati i campi in cui vengono seminati gli ortaggi e i cereali altrimenti le piantine non

possono nascere, e inoltre va garantita una adeguata presenza d'acqua anche ai frutteti, in modo che possa esserci la fioritura».

Considerato che il livello attuale delle falde è il più basso degli ultimi vent'anni, che dall'ottobre 2016 alla fine dello scorso marzo è piovuto molto meno di quanto ci si aspettava e visto anche che le riserve nevose sono inferiori del 65-70 per cento rispetto a quelle registrate mediamente negli anni fra il 2010 e il 2016, si sta insomma già arrivando all'emergenza.

«È stato istituito un gruppo di lavoro per la redazione di un piano di ripartizione delle risorse, ma sta di fatto che se andiamo avanti così si preannuncia un disastro epocale, che porterebbe danni anche all'ambiente», non usa mezzose misure Tomezzoli. «L'irrigazione nel Veronese è completamente legata all'Adige», ricorda, «ma la portata di questo fiume oggi quasi non basta a garantire gli usi dell'acqua che per legge sono prioritari». Il riferimento della priorità è quello al suo utilizzo per l'alimentazione degli acquedotti del Basso rodigino e Basso padovano e per evitare la risalita dell'acqua del mare lungo il corso finale del fiume.

Il presidente del consorzio Veronese, lamentando il fatto che non sono stati presi in considerazione i progetti volti a creare riserve d'acqua an-



Antonio Tomezzoli, presidente del Consorzio di bonifica veronese

che da noi, si augura quindi che qualcuno verifichi di chi sono le responsabilità della situazione attuale. «Il bacino principale di alimentazione dell'Adige, ovvero il lago trentino di Santa Giustina, è vuoto per l'80 per cento mentre, giusto per fare il paragone, il lago di Garda è pieno più del solito; sarebbe il caso che qualcuno approfondisse questa situazione, a prima vista paradossale».

Intanto di allarme siccità parla anche Coldiretti, che

ha diffuso uno studio basato sui dati dell'Unità di ricerca per la climatologia applicata all'agricoltura, Ucea: tale studio evidenzia che in marzo le temperature massime sono state un più 2,5 per cento rispetto alle medie di stagione e le precipitazioni inferiori del 53 per cento; sottolinea poi come tali fatti abbiano portato il Po ad un livello di magra che è insolitamente pari a quello registrato all'inizio dell'estate 2016. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Adige in secca: secondo Tomezzoli non bisogna risparmiare l'acqua destinata all'irrigazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Emergenza siccità, si torna a parlare di diga

«Un rilascio aggiuntivo dal Brugneto mette a rischio l'uso potabile per Genova». Si lavora a un protocollo permanente con la Liguria

Elisa Maiacalza

PIACENZA

● Piacenza ha sete, ma al momento l'acqua di Genova sembra un miraggio. Una simile carenza di acqua è la peggiore in regione, pari solo ai livelli di Parma. Ieri, per ore, l'assessore regionale Paola Gazzolo, Giuseppe Biasini di Arpae, i sindaci e i referenti delle associazioni agricole e del Consorzio di Bonifica, con il parlamentare Marco Bergonzi e altri consiglieri regionali, hanno cercato una soluzione per la Valtrebbia. La trattativa con la Regione Liguria, per il rilascio di acqua dalla diga del Brugneto, infatti, è ancora in corso.

Eppure, come è stato spiegato ieri in Provincia da Rosanna Bissoli del Servizio tutela acqua, solo il 63 per cento dell'utilizzo dell'acqua della diga del Brugneto ha dato in questi anni da bere a Genova. Ma il resto? Il 14% tracima, il 15% viene utilizzata per scopi idroelettrici, sul Bisagno. «La possibilità di disporre di un rilascio di 1,5 milioni di metri cubi aggiuntivo per l'irriguo dipende innanzitutto dalle condizioni meteo climatiche e dal volume invasato ad inizio stagione», è stato detto in assemblea da Bissoli. «La Liguria ha valutato che il rispetto del minimo deflusso vitale (dmv) comporta un consistente e rapido svuotamento dell'invaso, risultando non compatibile con la garanzia di conservare l'uso

idropotabile. Lo scenario sviluppato dalla Regione Emilia-Romagna si basa su una possibile modulazione del dmv, ad oggi non prevista dalla regione Liguria, che necessita di ulteriori approfondimenti relativi alle modalità di gestione interconnessa delle diverse fonti di approvvigionamento idropotabile prima di fissare valori».

«Nelle nostre intenzioni vi è quella di arrivare quanto prima a un protocollo permanente con la Regione Liguria», ha sottolineato l'assessore Gazzolo. «Il rilascio dalla diga del Brugneto, però, deve essere solo un tassello di una strategia complessiva sull'acqua». E rispuntano ipotesi di invasi: «Non quelli interaziendali, perché abbiamo visto nei fatti che questa strategia, anche se programmata, non vede mai alla fine la realizzazione degli interventi», ha commentato Gazzolo, annunciando per oggi la riunione dell'Osservatorio dell'Autorità di distretto del Po.

Per il sindaco di Coli, Luigi Bertuzzi, e per quello di Calendasco, Francesco Zangrandi, non c'è altro tempo da perdere: «Il territorio piacentino ha un fabbisogno di 18 milioni di metri cubi di acqua. Una diga è necessaria, in montagna». «Sul tema delle misurazioni, poi, dell'acqua si apre un universo», ha aggiunto Fausto Zermani del Consorzio di bonifica. «Abbiamo bisogno di una diga, e non dobbiamo più avere paura di dirlo», ha sottolineato Filippo Gasparini di Con-



L'incontro sull'emergenza idrica mentre le dighe sono ai minimi termini

fagricoltura. Marco Crotti di Col-diretti ha aggiunto: «La siccità potrebbe compromettere seriamente l'economia di questa provincia. Si stanno pensando addirittura a nuove formule assicurative. Questa regione è all'avanguardia nel sistema irriguo, tra le migliori d'Europa. Innovazione vuol dire

saper governare le risorse con coraggio. Lungimirante fu la scelta delle dighe del Molato e di Mignano».

E Biasini di Arpae ha concluso: «Basta col mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi. Perché non parlare anche di invasi di pianura, in aree demaniali?»

IL PUNTO

«Così il Trebbia perde vocazione turistica»

«Dare da bere a Genova è un'esigenza fondamentale. Produrre energia sul Bisagno lo è altrettanto? Non credo». Il sindaco di Rottofreno, Raffaele Veneziani, ha invitato a riflettere sulle percentuali riportate in pagina di utilizzo dell'acqua dalla diga del Brugneto. «Il Bisagno è un torrentello già compromesso dalle vicende antropiche liguri. Sono perplesso. Ho

sempre pensato che l'acqua del Brugneto andasse nei rubinetti, non che venisse sprecata, mentre il nostro territorio ha sete e il Trebbia potrebbe avere realmente una vocazione turistica ricreativa forte». Intanto, le previsioni stagionali mostrano, nel bollettino per il bacino del Trebbia, ancora precipitazioni inferiori alla norma per i prossimi tre mesi. **EL.Ma.**

di Stefano Martelli

GUASTALLA "Georgica" il 15,16 e 17 aprile sulle rive del Po

Torna la festa della terra, dell'acqua e del lavoro nei campi

GUASTALLA Nell'anno internazionale del turismo sostenibile ritorna a gran richiesta la festa della terra, delle acque e del lavoro nei campi. Il 15, 16 e 17 Aprile a Guastalla si terrà la quinta edizione della Georgica, una manifestazione organizzata da Vitaliano Biondi, dell'Associazione Guastallese Gemellaggi ed Eventi, con il patrocinio del Comune e con la collaborazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Le tre giornate di Georgica si svolgeranno a partire dalle 09.30 di mattina fin verso sera, poco dopo le 19 e l'ingresso sarà di 3 euro per i non guastallesi.

La manifestazione, che si propone di difendere la biodiversità, propone temi e giochi volti alla riscoperta di un mondo Passato: e così si avranno letture di storie in dialetto, laboratori per la creazione di argilla, ma anche esibizioni di animali come pulcini, galline, falchi ammaestrati

e molto altro. Mercato di fiori, piante da frutto, vegetali da ornamento, razze di animali domestici e prodotti tipici di artigianato. Durante la manifestazione i bambini potranno partecipare a giochi organizzati e laboratori e imparare ad usare le biglie, la fionda o gareggiare nella corsa con i sacchi (tutte attività che nel 2003 sono state nominate dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità). «Georgica, nel 2016 ha avuto un grande successo – commenta il sindaco **Camilla Verona** – la speranza è che in questa edizione riusciamo ad ampliare la partecipazione da parte di cittadini di comuni vicini, aumentando la capacità attrattiva delle nostre terre e della manifestazione stessa». Georgica, seppur gemellata con manifestazioni quali

"Piante e Animali Perdute", non si svolgerà nel centro storico del Comune, bensì in uno scenario del tutto naturale e scelto apposta per il tema della manifestazione, ovvero le rive del Po.

La natura viene celebrata esaltando il lavoro dei campi e la pesca. Due temi particolarmente importanti per il Paese: il lavoro nei campi è sempre meno e viene rimpiazzato da attività industriali, mentre le acque del Po hanno recentemente visto lo sfogo dei pescatori Reggiani contro le pratiche di frodo. L'acqua e la terra devono essere elogiate e rispettate, non sfruttate; devono essere un mezzo di comunicazione e di scambio con altre culture. Georgica fa le cose in grande anche in questa 5° edizione, promuovendo la natura e la vita all'aria aperta.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Niente pioggia, Po in secca e l'estate sarà torrida Agricoltori lanciano l'sos: «Raccolto a rischio»

di Federica Prati

Gli agricoltori non hanno dubbi: l'estate sarà rovente e prosciugherà completamente le coltivazioni.

Il fiume Po è in secca con un livello idrometrico ai minimi storici e l'inverno 2017 è stato particolarmente caldo e asciutto, con temperature più alte di tre gradi rispetto alla media.

Il nuovo anno ha quindi raccolto l'eredità del 2016, che si classificava al quarto posto tra i periodi più caldi di sempre, con una media superiore di 1,24 gradi rispetto al periodo di riferimento.

Un effetto serra allarmante, che interessa in modo particolare la Pianura Padana e che minaccia di causare seri

danni alle piantagioni.

Nonostante le precauzioni messe in atto dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale per mantenere costante l'irrigazione alle colture della provincia ed evitare qualsiasi avaria, il parere degli agricoltori denota che ci troviamo in una situazione atipica destinata a degenerare nei mesi estivi, se continueranno a non esserci precipitazioni.

«La pioggia e le nevicate invernali sono determinanti per ricostruire le riserve idriche necessarie alla ripresa vegetativa primaverile, e nell'ultimo febbraio sono diminuite del 8%» - commentano i vertici di Coldiretti Reggio Emilia **Vito Amendolara e Assuero Zampini** - Siccità e bombe d'acqua ma anche gelate estreme e picchi di calore

si alternano sconvolgendo i normali cicli stagionali. È necessario organizzare per tempo la rete idrica provinciale per gestire al meglio le prossime operazioni di irrigazione immettendo per tempo acqua nei canali per evitare il totale deflusso o assorbimento da parte del terreno».

L'irrigazione è infatti partita con un mese di anticipo e il Consorzio sta soddisfacendo le richieste precoci, tuttavia le riserve disponibili, fra ghiacciai e laghi in secca, sono in condizioni critiche e i numerosi interventi richiedono più fondi sia in termini di attrezzature che di risorse umane.

Le semine primaverili sono maggiormente colpite dagli sbalzi climatici, in modo par-

ticolare le barbabietole da zucchero, il mais e l'erba medica.

Nei vigneti sono iniziate le fioriture ma non è stata effettuata alcuna irrigazione, per quanto riguarda i prati sono stati fatti interventi per reperire l'acqua, ma le previsioni di foraggio per le bovine sono scarse.

La mancanza del normale scorrimento nei canali demaniali e la sua mancata immissione hanno provocato anche la scomparsa dei pesci normalmente presenti, provocando quindi alterazioni permanenti alla fauna locale.

La Val d'Enza si classifica come l'area più vessata: in alcuni punti le falde hanno subito un abbassamento di 9 metri, rendendo difficile l'approvvigionamento per gli allevamenti zootecnici.



Vito Amendolara e Assuero Zampini, vertici di Coldiretti Reggio Emilia



LA RICETTA DI COLDIRETTI

«È necessario organizzare per tempo la rete idrica provinciale per gestire al meglio le prossime operazioni di irrigazione immettendo per tempo acqua nei canali per evitare il totale deflusso o assorbimento da parte del terreno»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ripulito il Po da una penisola di detriti di 200metri

Intervento urgente durato 3 giorni: gli agricoltori tirano un sospiro di sollievo

BORETTO La collaborazione fra Emilia Centrale e Aipo ha liberato l'alveo del fiume Po da una penisola di sabbia e detriti che ostruiva la derivazione dei flussi d'acqua.

Grazie ad una task force del Consorzio di Bonifica, le pompe idrovore di Boretto hanno ripreso la loro regolare attività attraverso la complessa rete di drenaggio, assorbendo e asportando le masse d'acqua necessarie alle colture locali.

L'imponente opera di dragaggio che ha liberato il Po da uno strato di terra fangosa e da altri sedimenti che si sono

accumulati nel tempo, dando vita ad una banchina lunga 200 metri.

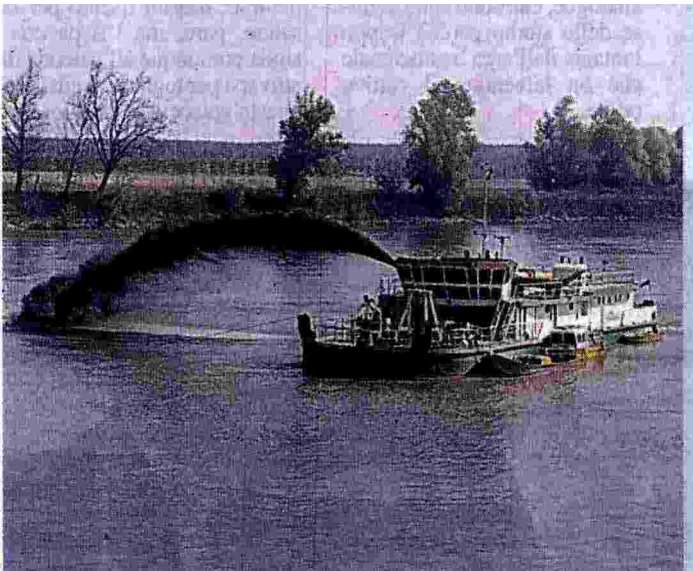
L'intervento è stato reso urgente e necessario dalla siccità e dalla mancanza di pioggia e neve nei mesi invernali, fattori che hanno messo le aziende agricole reggiane, mantovane e modenesi in una condizione di continua richiesta.

Temperature paragonabili solo a quelle del 2012, con picchi fino ai 26 gradi e precipitazioni da un minimo di 6 millimetri a un massimo di 15, una tendenza che sembra destinata a perpetuarsi nei mesi estivi e che risulterebbe estre-

mamente preoccupante per gli agricoltori, in modo particolare per le coltivazioni a rendimento che sono alimentate da un'irrigazione abbondante e continua, come le barbabietole da zucchero, il mais, l'erba medica e tutte le produzioni a semina primaverile.

L'operazione d'emergenza ha richiesto l'impegno degli enti coinvolti per tre giorni e ha assicurato risorse idriche sufficienti in un comprensorio di circa 140mila ettari destinato a produzioni di pregio.

Federica Prati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECOSCIENZA Numero 1 • Anno 2017

ACQUA E AGRICOLTURA, L'AZIONE DELL'EMILIA-ROMAGNA

I CAMBIAMENTI CLIMATICI IN ATTO, ANCHE IN TERMINI DI DISTRIBUZIONE ED ENTITÀ DELLE PRECIPITAZIONI, INCIDONO SUL BILANCIO IDROLOGICO DEL TERRITORIO. L'INCREMENTO DEI FABBISOGNI IRRIGUI A FRONTE DI UNA RIDOTTA DISPONIBILITÀ DI RISORSE IDRICHE RICHIEDE RISPOSTE E INVESTIMENTI MIRATI. LE AZIONI E I PROGETTI IN CORSO IN EMILIA-ROMAGNA.

ACQUA E AGRICOLTURA



I dati dell'*Atlante climatico 1961-2015* presentati a inizio anno dal Servizio IdroMeteoClima di Arpa Emilia-Romagna mostrano che il cambiamento climatico nella nostra regione non è una proiezione o uno scenario con alto grado di probabilità, ma un dato di fatto, un fenomeno documentato e già di rilevante entità.

Negli ultimi 25 anni, la rete di monitoraggio Arpa ha registrato, in tutte le stagioni, significativi aumenti di temperatura rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990, con incrementi superiori a 1 grado.

Per quanto riguarda le precipitazioni, a una modesta riduzione del dato annuale si accompagna un notevole cambiamento dei regimi di pioggia nel corso dell'anno con prolungati periodi siccitosi nella stagione estiva e aumento della frequenza e dell'intensità delle precipitazioni intense (v. anche articoli a pagg. 5 e 76).

Questi cambiamenti incidono fortemente sul bilancio idrologico con un consistente incremento dell'evapotraspirazione, in particolare nel periodo estivo. Tutto ciò si traduce in un incremento dei fabbisogni irrigui delle colture a fronte di una ridotta disponibilità della risorsa idrica quando ve n'è maggiormente bisogno.

Per garantire la produttività e la competitività del sistema agricolo regionale in questo quadro climatico in forte e rapido mutamento, senza stravolgere i tradizionali assetti colturali, risulta cruciale incrementare l'efficienza nell'uso dell'acqua in agricoltura, riducendo il consumo e gli sprechi e fornendo alla colture quanto serve e nel momento che serve.

Investire in risparmio idrico, conoscenza e innovazione, manutenzione

Le condizioni stabilite nell'Accordo di partenariato 2014-2020 tra l'Italia e la Commissione europea per l'accesso al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale prevedono l'applicazione di regimi dei costi dell'acqua premianti il risparmio idrico, risparmio che deve essere comprovato dall'applicazione di sistemi di quantificazione dei consumi. La recente riforma dei criteri di determinazione dei contributi da parte dei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna, con l'introduzione di una voce di costo specifica per le funzioni

di disponibilità irrigua svolte dal Consorzio e della cosiddetta *tariffa binomia* commisurata ai volumi utilizzati, rappresenta già un rilevante adeguamento al dettato comunitario e un passo in avanti per premiare un utilizzo più attento ed efficiente dell'acqua.

Occorre però anche investire in conoscenza e innovazione e nel miglioramento delle infrastrutture e dei sistemi irrigui. Il Programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020 individua per questo una specifica Focus Area, la P5A, che ha come obiettivo quello di *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura* attraverso l'attivazione di una serie di operazioni.

Quelle dedicate agli investimenti, quali infrastrutture irrigue e invasi e reti di distribuzione collettiva, hanno una dotazione complessiva di 17 milioni di euro, che si integrano con le risorse previste dal Piano irriguo nazionale.

In materia di conoscenza, formazione e consulenza, il Psr stanziava per la focus area 5A circa 1,2 milioni di euro con l'obiettivo di formare e informare oltre 1.100 tra tecnici e operatori agricoli su temi quali le tecnologie di risparmio e di misurazione

del fabbisogno irriguo, i sistemi di gestione e di supporto alle decisioni, le tecniche di razionalizzazione aziendale e consortile, l'irrigazione di precisione.

I progetti di innovazione e sperimentazione, che trovano illustrazione in uno degli articoli di questo numero (v. pag 90), sono invece supportati attraverso la misura 16.1

Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del Pei, la rete del Partenariato europeo per l'innovazione. In questo caso la dotazione per l'uso sostenibile ed efficiente della risorsa idrica è di 1,7 milioni di euro. È questo l'investimento forse più importante, perché è solo con l'innovazione e il suo trasferimento alle aziende che potremo garantire la

resilienza del nostro sistema agricolo regionale di fronte alla divaricazione crescente tra fabbisogni culturali e disponibilità della risorsa idrica conseguente al riscaldamento climatico.

Simona Caselli

Assessore Agricoltura, caccia e pesca
Regione Emilia-Romagna

BOLOGNA OSPITERÀ IL DATA CENTRE DEL CENTRO METEOROLOGICO EUROPEO

L'EMILIA-ROMAGNA VINCE IN EUROPA LA SFIDA DEI BIG DATA

Bologna è stata scelta per ospitare il data centre del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (Ecmwf): la decisione è stata presa dal Council dell'Ecmwf, riunitosi a Reading, in Inghilterra, attuale sede del Centro. Entro giugno saranno definiti gli aspetti tecnici legati al cosiddetto 'accordo di sede', che ratificherà l'arrivo sotto le Due Torri della struttura.

A Bologna avrà sede il *data centre* del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (*European Centre for Medium-Range Weather Forecasts, Ecmwf*); si tratta di un grande successo per il progetto avanzato e proposto dalla Regione Emilia-Romagna con il supporto di importanti istituzioni e agenzie italiane operanti nei settori delle previsioni meteorologiche (tra cui Arpae), del monitoraggio e salvaguardia ambientale, nella ricerca e nei servizi per la protezione civile, sostenuto dal Governo italiano che lo ha candidato in sede europea.

Il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (Ecmwf) è un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1975 da 20 stati membri europei e 14 stati associati. L'organismo di governo è il Council. Il Centro ha circa 300 dipendenti di oltre 30 nazionalità; i dipendenti che lavorano nel *data centre* e nei servizi connessi sono circa 30. In questi mesi il Council ha condotto l'istruttoria tra le città candidate, alla ricerca della soluzione ottimale per ricollocare il proprio centro dati. Le altre città in lizza oltre a Bologna erano Exeter (Uk), Slough (Uk), Lussemburgo, Espoo (Finlandia), Akureyri (Islanda); a queste si è aggiunta l'opzione di mantenere il *data centre* a Reading.

Il Council del Ecmwf ha riconosciuto la validità del progetto italiano che, oltre a mettere a disposizione servizi e infrastrutture logistiche di alto livello nella sede del Tecnopolo di Bologna all'ex manifattura Tabacchi, offre rilevanti opportunità di sinergie tecnico-scientifiche che si potranno realizzare a Bologna tra l'Ecmwf e i numerosi centri di ricerca e non solo presenti sul territorio regionale e nazionale. La sede designata dal progetto sarà nell'area del Tecnopolo di Bologna, di proprietà della Regione Emilia-Romagna: l'edificio all'interno è attualmente in ristrutturazione ed è già stato destinato dal Comune a ospitare organizzazioni di ricerca e innovazione. Al Centro dati dell'Ecmwf verrebbe assegnata un'area di 9 mila metri quadri, una disponibilità di spazi che potrà essere ulteriormente ampliata.

Bologna, oltre a essere conosciuta in tutto il mondo per l'elevatissimo livello scientifico e culturale del territorio, per la presenza di numerose università, centri di ricerca, laboratori e infrastrutture tecnologiche, è diventata negli anni la capitale italiana dell'*high performance computing, data services management, big data processing*. A livello nazionale l'Emilia-Romagna è la seconda regione in Italia in termini di persone impiegate in attività di ricerca e sviluppo, oltre 52 mila e può vantare l'innovativa Rete Alta Tecnologia, che raggruppa 82 laboratori di ricerca e 14 centri per l'innovazione. Bologna inoltre



è anche il principale *hub* italiano di ricerca e conoscenza in materia di meteo e cambiamento climatico: i principali istituti di ricerca e le più importanti agenzie nel settore meteorologico e climatico si trovano proprio a Bologna (Arpae-Servizio IdroMeteoClima, Cmcc, Cnr, Enea), come anche la più rilevante Community europea per la ricerca e l'innovazione climatica (Istituto europeo di tecnologia - Climate-Kic), che vi ha aperto da poco una sede. In città è inoltre attivo uno dei due soli corsi di laurea in Italia nell'ambito della meteorologia.

La proposta italiana e gli obiettivi

La proposta italiana è stata sostenuta dai ministeri nazionali e dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, con il supporto di rilevanti istituzioni e di agenzie coinvolte nelle previsioni meteorologiche, simulazioni e previsioni climatiche, monitoraggio e salvaguardia ambientale, ricerca e servizi per la protezione civile. Il gruppo di lavoro è costituito da diverse istituzioni: Miur (responsabile per l'invio della proposta), Maeci, Mef, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna. I partner del progetto sono Aster (Project Manager), Finanziaria Bologna Metropolitana (con i fornitori già designati per la progettazione del Tecnopolo di Bologna, GMP Group), Cmcc, Cineca, Arpae, Lepida.

La proposta è stata costruita avendo l'obiettivo di offrire una soluzione di ricollocazione basata su:

- un *data centre* moderno ed efficiente dal punto di vista energetico, per ospitare i futuri supercomputer dell'Ecmwf e le relative attrezzature connesse, compatibili con gli standard italiani ed europei richiesti sia a livello tecnico, sia a livello organizzativo
- attrezzature all'avanguardia per un *data centre* ad alte prestazioni basato su un modello di business conveniente
- servizi e infrastrutture logistiche di alto livello
- un ambiente scientifico innovativo e una comunità di ricerca competitiva, stimolanti e appassionanti
- un polo di attrazione per professionisti altamente qualificati, grazie all'eccellente qualità della vita che caratterizza Bologna e, in generale, tutta l'Emilia-Romagna.